ROMA CITTÀ MODERNA. Da Nathan al Sessantotto

Alla Galleria d'Arte Moderna in mostra più di 180 opere tra dipinti, sculture, grafica e fotografia, di cui alcune mai esposte prima o non esposte da lungo tempo, provenienti dalle collezioni d'arte contemporanea capitoline, in una rilettura ideale della cultura artistica di Roma. Una città ipercentrica, seppur multiculturale, nella quale, nei decenni, si sono andate sedimentando diversità e univocità non sempre o non solo in conflitto fra di loro. Una rassegna unica che ripercorre le correnti artistiche protagoniste del '900 con in primo piano la città di Roma, da sempre polo d'attrazione di culture e linguaggi diversi.

La mostra "*Roma città moderna. Da Nathan al Sessantotto"* rappresenta un tributo alla Capitale d'Italia attraverso gli artisti che l'hanno vissuta e gli stili con cui si sono espressi. Una rassegna unica che ripercorre le correnti artistiche protagoniste del '900 con in primo piano la città di Roma, da sempre polo d'attrazione di culture e linguaggi diversi.

Alla Galleria d'Arte Moderna, fino al 28 ottobre 2018, sono esposte più di 180 opere, tra dipinti, sculture, grafica e fotografia, provenienti dalle collezioni d'arte contemporanea capitoline, in una rilettura ideale della cultura artistica di Roma, una città ipercentrica, seppur multiculturale, nella quale, nei decenni, si sono andate sedimentando diversità e univocità non sempre o non solo in conflitto fra di loro. Proprio come nella specificità cronologica individuata che, lungo il Novecento, si svolge fra Modernità e Tradizione, da Ernesto Nathan, Sindaco di Roma (1907-1913) di dichiarata ispirazione mazziniana negli anni di complessa gestione della Capitale, fino al decennio dei grandi movimenti di massa e della rivoluzione artistica e culturale ormai universalmente identificata col nome dell'anno in cui si manifestò in maniera più preponderante: **il Sessantotto**.

La mostra si muove quindi su di un tracciato sto-

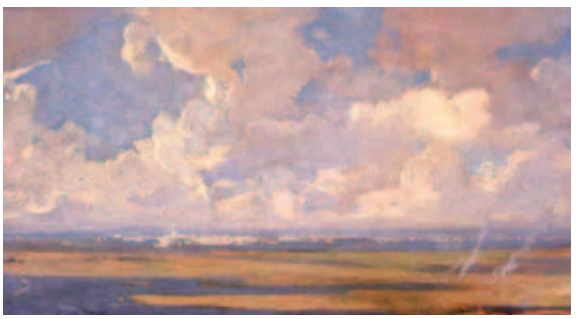
Renato Guttuso, Tetti di Roma 1957-59

ricizzato, con il preciso obiettivo di immergere le opere d'arte selezionate nel contesto geo-artistico, temporale e sociale in cui sono state create. Con in primo piano la città, quindi, la sua storia e i suoi luoghi, nelle dissimili ramificazioni territoriali, dal centro alla periferia e viceversa. Ma anche i suoi stili artistici, nei diversi periodi che si sono andati affiancando oppure sovrapponendo e sostituendo, in un avanzamento artistico e intellettuale che ha fatto di Roma il perno della cultura nazionale e internazionale del Novecento, molte volte anticipando temi e stili rispetto ad altri capoluoghi italiani così come per altre capitali europee.

In mostra opere che riproducono paesaggi e figure con valenze simboliste e decadenti realizzate tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del XX secolo (Duilio Cambellotti, Onorato Carlandi, Nino Costa, Adolfo De Carolis, Camillo Innocenti, Auguste Rodin, Adolf Wildt, Ettore Ximenes, ecc.). Si tratta di opere che anticipano quella voglia di rinnovamento e modernità fondamentale per il lavoro degli esponenti della Secessione romana negli anni Dieci, così come per il gruppo dei futuristi e degli aeropittori degli anni Venti e Trenta.

Una parte sostanziale della mostra è dedicata a quella tendenza artistica, per così dire, di "recupero", spesso teorico oltre che concettuale, dell'antico e della tradizione dell'arte italiana che caratterizza, seppur con distinguo, le molteplici correnti artistiche degli anni Venti-Trenta, dal Tonalismo al Realismo Magico, dalla Metafisica, al Primitivismo, tramite le quali gli artisti "guardano" Roma con un nuovo seppur "antico" sguardo (Giacomo Balla, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Emanuele Cavalli, Giorgio de Chirico, Achille Funi, Franco Gentilini, Arturo Martini, Roberto Melli, Fausto Pirandello, Mario Sironi, ecc.). Si prosegue con l'approfondimento della Scuola Romana che offre una notevole rosa di capola-

Mimmo-Rotella, A strappo deciso, 1960



Onorato Carlandi, Roma, 1900-1928

Giulio Turcato, Comizio, 1950

ROMA CITTÀ MODERNA
Galleria d'Arte Moderna
Dal 29 marzo al 28 ottobre 2018

Organizzazione
Zètema Progetto Cultura

Sponsor Sistema Musei in Comune
Con il contributo tecnico di Ferrovie dello Stato Italiane
Media partner Il Messaggero

Curatorl
Claudio Crescentini, Federica Pirani, Gloria Raimondi e Daniela Vasta

vori dell'arte italiana del Novecento con *focus* sulle demolizioni che hanno caratterizzato Roma nella distruzione/ricostruzione del centro città e il conseguente, dissennato, sviluppo delle periferie (Afro, Mario Mafai, Scipione, ecc.), per immettersi nella fase della figurazione e dell'astrazione – il segno – che ha caratterizzato la cultura post-bellica degli anni Quaranta, Cinquanta e primi Sessanta (Renato Guttuso, Leoncillo, Carlo Levi, Gastone Novelli, Achille Perilli, Giulio Turcato, Lorenzo Vespignani, Alberto Ziveri, ecc.). A chiusura, intesa però come apertura verso un'"altra" Roma, i riscontri urbani della Pop Art romana e delle sperimentazioni concettuali della seconda metà degli anni Sessanta che hanno definitivamente dilatato il centro dell'arte e del pensiero artistico di Roma, da Roma oltre la stessa città, per un afflato internazionale (Franco Angeli, Mario Ceroli, Tano Festa, Mario Schifano, Pino Pascali, Luca Maria Patella, Mimmo Rotella, ecc.).
Anche l'allestimento della mostra, che coinvolge tutto il museo, è stato pensato tenendo presente il nesso tra i diversi ambienti artistici, tra luoghi temporali e iconografici contigui, al fine di rappresentare la vivace e intensa vita artistica della Capitale. A tal fine anche i tradizionali apparati didattici sono affiancati, in ciascuna sezione, da strumenti multimediali realizzati in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma e l'Istituto Luce. Attraverso l'individuazione di tre concetti chiave – Architettura e urbanistica / Società/ Arte – sarà consentito visualizzare insieme immagini e brevi testi scientifici utili a dimostrare le stringenti relazioni fra, appunto, la città, il suo sviluppo e le arti.

Grazie alla collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, la mostra viene anche arricchita da una specifica sezione dedicata ai FILM D'ARTISTA degli anni Sessanta, realizzati dai maggiori artisti che hanno lavorato a Roma.